

3271 832 22

I film in concorso per l'assegnazione dei pardi

Sulla carta tutti i film in concorso partono alla pari. La decisione (giusta e coregolosa) di proiettarli tutti nella stessa sala, Moretina 1, permette al Festival di rimanere fedele alla vocazione di ri-

EZIO ROCCHI BALBI

cercare quegli autori di film che il mercato non ha ancora scoperto, di aiutare se non le cinematografie emergenti i giovani registi nei loro primi passi nel mondo del cinema.

La principessa

Il primo film in concorso **Adj kiraly katonat** (La principessa), dell'ungherese **Pal Erdoss**, segue l'itinerario impreciso della quindicenne **Jutka** dalla campagna alla fittanda meccanizzata della capitale, miraggio del benessere alla portata di tutti. In un bianco e nero farinoso prende corpo l'esistenza dei giovani operai di Budapest in un contesto fin troppo realistico. Il caporeparto «palpone» e stakanovista, le stanze divise col cubani, il sesso nella carrozza da circo, un parto ai margini di un campo da hockey, le fumose birrerie, il traffico di **Fiat 124** di seconda mano: il tutto accompagnato dalla musica country magiara. **Jutka** ne uscirà perdente, purtroppo ce lo si aspettava dalla prima apperizione.

Come dire

Di tutt'altra natura il mondo giovanile metropolitano del primo film italiano **Come dire...** dell'esordiente **Gianluca Fumagalli**. Un mondo farcito di mass media dove il privato prevale su tutto il re-

sisto: radio private, televisioni private, ritrovi partitari e storie private, intime, forse troppo esclusive. A ritmo di jazz (ottima la musica di Liguori) e di impulsi elettronici di videogames, la storia si accavalla con sé stessa trattenuta da un esile filo logico: il testo di una canzone che potrebbe iniziare con due tipi che s'incontrano.

In fondo una storia d'amore comincia sempre con due che s'incontrano, difficile è seguirli nei loro movimenti, nelle loro ambizioni di nascondere un'anguoscia latente. La riappacificazione del pubblico con la storia avviene solo nella parte finale quando, finalmente, una coppia che si divide assume l'aspetto di una coppia, quando **Carlina** insegue il suo amore capisci che è una storia d'amore. E nelle storie d'amore c'è anche un treno che se ne va, una telefonata che non arriva, un nuovo amore a portata di mano, una comunicazione di comunicazione a disposizione è ancora possibile parlare di incomunicabilità e così reali non era facile presentarli e, del resto, non è così facile accettarli per veri.

Alexandre

Pure una storia d'amore, che dell'amore ha solo un aspetto: l'attesa, è alla base di **Alexandre** il primo film svizzero in concorso di **Jean-François Amiguet**, alla sua prima esperienza nel lungometraggio. Curiosamente la storia è costellata di A: **Antoine** è stato lasciato da **Ariane** per un fantomatico **Alexandre** che probabilmente non è mai esistito, dopo tre anni incontra **Alfred** che ha avuto il suo stesso destino. Nell'attesa di un qualcosa che riporti a **lo** **Ariane** tra i due nasce un'amicizia sincera e profonda alimentata dal malessere provocato dall'eterno sintomo: l'Amore. Storia delicata ed impal-

pabile, fatta di sensazioni e piccole paure, si regge sull'interpretazione di **Didier Sauvageain** e **Michel Volta**. Costretti ad aggregare l'attenzione dello spettatore nel condividere i loro disegni, col solo aiuto di qualche quadrato di contorno (in uno di questi appare in veste di special guest star **James Mason**), i due riescono nell'intento accattivandosi la simpatia del pubblico, magari quello più giovane e più disposto ad accettare i piccoli dolori.

Grenzenlos

Con alle spalle il fortunato **Albert Warum** si ripropone il regista tedesco **Josef Rödl** col suo **Grenzenlos** (Senza limiti). L'esperienza accumulata si vede subito nell'abilità del regista nel farcire una storia che, con pochi elementi base, una ragazza ed un villaggio di confine, lievita a dismisura raggiungendo le dimensioni del dramma se non della tragedia. Registrato all'inizio su timbri magici, esoterici e ricchi di tensione il film accompagna su un arco di tempo relativamente breve, le esperienze di **Agnes**, una contadinotta travolta dal passato e dal presente con ancora in mano la carta per il futuro. Il problema è come spendere questa carta. Basterà lasciare alle spalle la campagna per lasciarsi i ricordi, le miserie, gli orrori? Forse l'unica strada non è quella della prostituzione scelta dalla fortunata cugina, forse non basterà sposare lo zio fine geografico e la seguiranno tutta la vita: tanto vale quindi restare al villaggio col sul riti di semipre. Notevole lo sviluppo narrativo, la voglia di fare del regista a volte prende il sopravvento e straripa dai margini. Forse un po' presuntuoso il tentativo di mescolare troppi ingredienti: del clero e la politica potevamo farne volentieri a meno.